

ni, che vivono in Terra Santa, è di 71.

Provengono dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa e dall'America.

I più numerosi sono i siriani (11 giovani), seguiti dai messicani (9), dagli italiani (6), dai polacchi (6) e dai brasiliani (6).

8.- Gli israeliani e il vino

Secondo un sondaggio fatto per conto degli organizzatori della fiera vinicola, che da alcuni anni si tiene a Tel Aviv nel mese di novembre, ogni israeliano beve in media 9 litri di vino all'anno.

In Italia, Spagna e Francia il consumo medio pro-capite di vino è di 60 litri all'anno.

9.- Gerusalemme. la città più povera di Israele

Gerusalemme, la capitale dello Stato di Israele, è la città più grande e, nello stesso tempo, la più povera del paese.

Ha una popolazione di 670.600 abitanti, dei quali 454.000 sono ebrei (il 68%) e 215.000 arabi (il 32%).

Nel 1967 la popolazione ebraica, che rappresentava allora il 74% del totale, scendeva nel 1980 al 72%. Se la situazione continua così, è da prevedere che in capo a 20 anni le due popolazioni (ebraica e araba) si equivarranno numericamente.

Paradossalmente, Gerusalemme è, tra le città d'Israele, la più povera. Le cause sono numerose. Una di esse è costituita dalla continua crescita della popolazione ebraico-ortodossa e araba, la cui forza economica è piuttosto scarsa..

10.- Ex capi degli 007: Israele lasci i Territori

Gerusalemme. Grido di allarme di quattro ex capi dello Shin Bet, il servizio di intelligence interno israeliano: se l'occupazione dei Territori palestinesi proseguirà, andremo alla catastrofe, hanno dichiarato Avraham Shalom, Yaakov Perri, Carmi Ghilon e Amy Ayalon un'intervista a «Yédiot Aharonot». I quattro (alcuni con un passato discusso) hanno poi accusato i governi israeliani di avere pesanti responsabilità per l'impasse in cui si trova il processo di pace ed hanno chiesto uno smantellamento immediato delle colonie. «Andiamo al disastro se non rinunciarno al grande Israele, se non riconosciamo una volta per tutte che esiste un altro popolo che soffre e nei confronti del quale ci comportiamo in modo vergognoso», ha dichiarato Avraham, capo del Shin Bet dal 1980. «Umiliamo i palestinesi e loro non lo tollerano, come noi non potremmo tollerarlo se fossimo al loro posto. E siamo incapaci del più piccolo gesto per cambiare», ha aggiunto. Per Yaakov Perri, a capo del servizio di sicurezza tra il 1988 e il 1995, «Israele si deve ritirare immediatamente dalla Striscia di Gaza e deve smantellare gli insediamenti. In fin dei conti - ha dichiarato alla radio - Israele non avrebbe altra scelta se non quella di accettare una divisione di Gerusalemme». Quanto a Amy Ayalon, capo dello Shin Bet tra il 1996 ed il 2000, solo il 10-15% dei 230 mila coloni che vivono nei Territori potrebbe opporsi con la forza allo smantellamento e la loro resistenza non porrebbe problemi se il governo fosse deciso». (da *Avvenire* 15-11-03)

AIUTIAMO I FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Da otto secoli essi sono presenti in tutti i Luoghi Santi come Custodi, scelti dalla Provvidenza per mezzo dei Sommi Pontefici. Essi, per far fronte al mandato loro affidato dalla Santa Sede, hanno bisogno dell'aiuto dei cristiani di tutto il mondo. Non facciamo mancare loro la nostra solidarietà. Per qualunque aiuto servirsì del ccp 22713705 intestato al: Commissariato di Terra Santa - Castellana Grotte (BARI).

PANORAMA DI NOTIZIE DALLA TERRA SANTA

A cura del Commissariato di Terra Santa di Puglia e Molise
Convento Madonna della Vetrana - 70013 Castellana Grotte (BA)
supplemento al n. 24 di *Laudato sie*

Novembre 2003

1

1.- Gerusalemme: nuovo Vescovo Ausiliare per fedeli cattolici di espressione ebraica.

Il 15 agosto 2003 il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare del Patriarca latino di Gerusalemme il Rev.mo Padre Jean-Baptiste Gourion, benedettino olivetano, Abate del Monastero "S. Maria della Risurrezione" di Abou Gosh (Israele), incaricandolo della cura pastorale dei fedeli cattolici di espressione ebraica esistenti nel territorio di quel Patriarcato latino ed assegnandogli, in pari tempo, la sede titolare di Lydda.

Padre Gourion è nato nel 1934 a Orano, in Algeria. Dopo aver compiuto gli studi superiori nella città natale, ha iniziato quelli di scienze naturali e medicina all'Università di Parigi. E' stato battezzato nella notte di Pasqua del 1958 nell'Abbazia di Bec, in Francia, dove è entrato nel 1961. Ha terminato gli studi di filosofia e di teologia sempre a Bec e nel 1967 è stato ordinato sacerdote. Nel 1976 ha dato vita ad una nuova fondazione monastica in Israele, ad Abou Gosh, di cui è stato più volte priore.

Non sono molti - meno di un migliaio - i fedeli cattolici di espressione ebraica in Israele, provenienti quasi tutti dalla diaspora ove sono divenuti cristiani.

Tra i nuclei o "Toyers" (in tutta Israele sono in numero di quattro) attorno ai quali si raggruppano i fedeli, occupa un posto preminente quello di Gerusalemme, la cui nuova sede è stata approntata dalla Custodia francescana di Terra Santa. Esso è diretto dal francescano Padre Pierbattista Pizzaballa, bergamasco di origine, biblista e laureato in lingua ebraica.

2.- Francobollo... riabilitativo di Spinoza

Dopo anni di sforzi, gli ammiratori del pensatore ebreo Baruch Spinoza, vissuto nel XVII secolo, sono riusciti ad ottenere l'emissione un francobollo in suo onore da parte delle Poste Israeliane.

Essi hanno dovuto vincere l'opposizione soprattutto degli ebrei "ultraortodossi" i quali non hanno mai revocato la scomunica inflitta a Spinoza dai capi religiosi della sua comunità per avere egli sostenuto che la Bibbia non è di origine divina, ma è opera umana.

3.- I Francescani costruiscono case per i cristiani di Terra Santa

La costruzione di case per i cristiani è un'opera sociale che i Francescani considerano di vitale importanza per la sopravvivenza del Cristianesimo in Terra Santa. Essa serve a contenere l'emigrazione dei cristiani e quindi ad allontanare il pericolo della scomparsa in Terra Santa della "Chiesa fatta di pietre vive". I Santuari, che ricordano i luoghi "per i quali è passato Gesù" diventerebbero, se venisse a mancare la presenza intorno ad essi di una comunità cristiana viva, né più né meno che dei meri siti archeologici o dei musei di ricordi.

Nella situazione socio-politica attuale la stragrande maggioranza dei cristiani palestinesi, soprattutto le giovani coppie, non hanno assolutamente i mezzi per diventare proprietari di un'abitazione. Ciò per diverse ragioni: una delle principali è che Israele ha confiscato circa il 60% della terra dei palestinesi. Quando poi il terreno c'è, le autorità frappongono mille difficoltà e ostacoli alla concessione del permesso di costruzione.

Inoltre la crisi socio-politica attuale ha portato con sé anche una gravissima crisi economica che ha lasciato senza lavoro molti cristiani e ridotto notevolmente il salario di coloro

che il lavoro ce l'hanno ancora. I dati dicono che il potere di acquisto dei palestinesi è diminuito di circa il 65% e che i loro salari sono attualmente la metà di quello che erano due anni fa.

Visto e considerato tutto ciò, la Custodia francescana di Terra Santa ha deciso in questi anni di impegnarsi al massimo nella costruzione di nuove case, destinando a tale scopo buona parte delle sue risorse finanziarie, frutto delle offerte dei pellegrini e dei fedeli di tutto il mondo per la Terra Santa.

Ha incominciato ad Acri, l'antica città dei Crociati, costruendo alcuni anni fa 16 appartamenti per altrettante famiglie cristiane.

In questi ultimi anni sono stati edificati 42 appartamenti a Beit Hanina, quartiere di Gerusalemme nord con una forte presenza cristiana. A Betania, il villaggio di Marta, Maria e Lazzaro, "gli amici di Gesù" 20 famiglie cristiane abitano negli appartamenti inaugurati una quindicina di anni fa. A Er-Ram, località fra Beit Hanina e Ramallah, ci sono altri 18 appartamenti, completati nel 1997.

Ma il progetto più ambizioso - si tratta infatti della costruzione di ben 72 appartamenti - è quello che è già in via di realizzazione a Betfage, nelle immediate vicinanze del Santuario che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e da dove parte l'annuale processione della Domenica delle Palme. Il progetto, che porta il nome di "Quartiere San Francesco" e il cui costo previsto supera i 10 milioni di dollari USA, è in fase di ultimazione, come si è detto. Tra breve i cristiani potranno disporre dei primi appartamenti.

4.- Una nuova scoperta a Qumran

In una grotta del deserto della Giudea, che si trova nei pressi di quella di Qumran in cui 50 anni fa furono trovati i manoscritti del Mar Morto, alcuni archeologi israeliani hanno scoperto recentemente alcuni documenti che risalgono all'epoca di Simone Bar-Kokba (165 d.C.), l'audace condottiero dell'ultima grande rivolta degli Ebrei contro i Romani.

Si tratta di documenti scritti su fogli di papiro e di alcune monete. I preziosi reperti sono ora allo studio al Museo d'Israele.

5.- Le comunità cristiane in Siria

E' in Siria che i discepoli di Gesù furono chiamati per la prima volta cristiani (At 11,26). E' sempre in Siria che, sotto l'influsso di S. Paolo, si formarono i primi gruppi di cristiani non ebrei. Si deve inoltre ai centri cristiani di Damasco e di Antiochia se, a partire dall'anno 37, la nuova religione si estese sul litorale del Mediterraneo e nella valle dell'Eufrate.

La Siria conserva una delle chiese più antiche del mondo, che risale all'anno 232: la "casachiesa" di Doura-Europos, ai bordi dell'Eufrate.

Attualmente la Siria conta circa 875.000 cristiani, il 10% di tutta la popolazione, ripartiti in molti riti.

La comunità ortodossa (631.000 fedeli), la più numerosa, è suddivisa in quattro riti:

- i Greco-Ortodossi (425.000), dipendenti dal Patriarcato di Antiochia residente a Damasco;

- gli Armeni-Ortodossi (135.000), dipendenti dal Patriarcato di Etchmeadzin;

- i Siriani-Ortodossi (65.000), dipendente dal loro Patriarcato residente a Damasco;

- gli Assiriani o Nestoriani (6.000), il cui Patriarca risiede negli Stati Uniti.

La comunità cattolica (234.000 fedeli), è suddivisa in 6 riti:

- i Greco-Cattolici (150.000), dipendenti dal Patriarcato greco-cattolico di Antiochia, Gerusalemme e Alessandria, residente a Damasco;

- i Siriani-Cattolici (30.000), dipendenti dal proprio Patriarca che vive in Libano;

- i Maroniti (20.000), dipendenti dal Patriarca maronita residente in Libano;

- i Latini (9.000), dipendenti dal Vicario apostolico latino di Aleppo, con 10 parrocchie, servite dai francescani, dai cappuccini e dai gesuiti;

- i Caldei (4.000), dipendenti dal Patriarca caldeo di Bagdad;

- gli Armeni-Cattolici (25.000) dipendenti dal proprio Patriarca, che vive in Libano.

La comunità anglicano-protestante (circa 9.000 fedeli).

La maggioranza dei cristiani siriani si raggruppa nelle città di Damasco, Aleppo, Homs e Latachia. Gli altri abitano nelle zone montagnose. In quella di Jebel Qalamon si trovano alcune località dove si parla ancora la lingua di Gesù, l'aramaico.

Al presente le relazioni fra le Chiese siriane e il governo di Damasco sono eccellenti. Ne è stata una prova la calorosa accoglienza riservata al Papa da parte del Presidente della Repubblica, Bashar el-Assad.

La Siria è uno dei rari paesi a maggioranza musulmana dove l'Islam non è religione di Stato, benché la Costituzione sancisca che il Presidente deve essere musulmano.

Va notato un dettaglio interessante. Il governo offre gratuitamente l'elettricità e l'acqua non solo alle moschee, ma anche a tutte le chiese e agli edifici da esse dipendenti, compresi i conventi cristiani.

Rimane, tuttavia, un punto nero nelle relazioni dello Stato con le Chiese siriane: la nazionalizzazione, avvenuta nel 1967, di tutte le scuole private (la maggioranza delle quali erano cristiane), senza indennizzo per i proprietari. Si pensava che il governo, in occasione della visita del Papa, facesse il gesto di restituire le scuole. Ma ciò non è avvenuto.

6.- "Accademia della Pace" al Monte Sion

E' stata inaugurata il 24 maggio 2003 all'Abbazia benedettina del Monte Sion. Alla cerimonia erano presenti, oltre all'Abate, Benedikt Lindemann, il Patriarca Michel Sabbah, un Vescovo cattolico tedesco, un Rabbino di Gerusalemme, un Imam della locale moschea, un rappresentante di Arafat, monaci benedettini e alcuni francescani della Custodia di Terra Santa.

L'Accademia, come ha ricordato il Padre Abate nelle parole di benvenuto, ha lo scopo di sensibilizzare e coscientizzare gli spiriti sul tema della pace e del dialogo, temi mai come oggi così attuali da approfondire e da vivere.

Un monaco ha spiegato come è nata l'idea. «In questa oasi di ascolto e di ricerca - ha detto - desideriamo offrire a tutti coloro che busseranno alla nostra porta la parola di Cristo: "Vi do la mia pace!" E proprio qui sul Monte Sion dove Gesù ha salutato i suoi discepoli con questo stupendo augurio. E' per noi un impegno preciso. Toccati e attirati da Gerusalemme e dalle sue tensioni tra religioni, culture, lingue e popoli come pure dalla sua storia sacra e meno sacra, è l'amore per gli uomini e le donne di diverse religioni e nazioni nonché il forte desiderio di Pace che ci ha portati fino qui. In questa atmosfera di sincera amicizia saranno accolte le persone che approderanno alla nostra Accademia della Pace. Vogliamo aiutare gli uomini a capirsi e la via per raggiungere questo scopo sarà la via dell'amicizia».

La cerimonia si è conclusa con la classica preghiera francescana degli incontri di pace: "Signore, fa di me uno strumento della tua pace".

7.- Giovani Francescani in formazione

Il numero dei postulanti, dei novizi e degli studenti di filosofia e di teologia francesca-